

## In primo piano

**S**ono Renato Marcigot, cittadino udinese, padre di due figli e non ultimo nonno di un bimbo di quasi un anno. Sono un commerciante ambulante di frutta e verdura, con il titolo di studio di licenza media e questa è la lettera che ho scritto al rettore dell'università di Udine.

Le scrivo per portare un mio personale contributo al momento critico in cui versa il mondo della scuola; ciò non nasce dalla voglia di apparire, specialmente in tematiche lontane dal mio mondo, ma da un rodermi dentro perché mi accorgo sempre più che la nostra civiltà sta andando alla deriva e allora sento come un dovere fare e dire qualcosa e forse io da esterno con la mia semplicità, magari con un'idea.

Proprio per il mio lavoro sto molto a contatto con la gente e di conseguenza sento e registro gli umori diciamo popolari fortemente arrabbiati verso chi ci governa, ma umori esternati anche con lucidità verso la classe dirigente di questo paese che non è solo politica ed è questa la novità che mi fa dire che ormai siamo quasi alla frutta (per restare in argomento). Giorni fa ero in bar a Palmanova e sentivo delle

## A proposito di università e del mondo della scuola

mamme, con i loro bimbi, discutere animatamente perché la scuola era in sciopero di un'ora senza preavviso e di conseguenza loro si trovavano in difficoltà ed erano molto arrabbiate con gli insegnanti e con tutto il mondo sindacale della scuola, bollandoli come menefreghisti e senza voglia di lavorare. Ecco com'è sentito in parole povere dalla gente il problema. Sono partito con l'esempio della scuola dei più piccoli perché il problema interessa tutto il mondo della scuola! È il mondo del nostro sapere a esser in grande difficoltà! E se il nostro sapere è così trascurato quale sarà il futuro? Ora non voglio qui dilungarmi sulla decadenza della società, sulla nostra convivenza sempre più degradata, sui valori calpestati, eccetera. Non voglio denunciare il malessere e basta, voglio chiedere alla mia classe dirigente del mondo scolastico uno scatto di orgoglio, un'innovazione anche semplice che è il coinvolgimento di tutti noi. Leggere frettolosamente dai giornali la protesta dell'ateneo (mi ri-

ferisco alle lezioni all'aperto in città, iniziativa lodevole) mette in allarme, ma non basta, perché siamo presi dalla quotidianità dei problemi e poi forse la maggioranza silenziosa pensa: non hanno voglia di lavorare, prendono bei soldi, provino anche loro l'incertezza. Ecco, tutto è macinato, consumato e resta poco. Quindi? Ecco io, padre e nonno di un nipote pensando al prossimo futuro vorrei condividere con lei un sogno. Sogno che il mio rettore della mia università di Udine sia a capo della riscossa culturale e dell'innovazione del mondo della scuola. Vorrei che unisse tutti i soggetti interessati, dalle scuole inferiori, dalle elementari all'università, maestre, insegnanti, docenti, tutti e poi le diverse sigle sindacali, si tutte, proprio tutte, bidelle, studenti e ricercatori. Sogno che tutti vengano convocati al palazzetto dello sport di Udine. Sì al Carnera! Siano convocati alle 8 di domenica! Sì, di domenica! E che siano invitate le istituzioni, le categorie economiche e la Chiesa locale, le associazio-



ni e i politici lì seduti ad ascoltare. Ma quello che è importante è invitare prima di tutto le famiglie! E poi tutti quelli di buona volontà... Riempire il Carnera e così il sogno continua nel sentire da voce competente i problemi, il dibattere i veri problemi del mondo scolastico! Sì, una vera e innovativa assemblea, dando prova che un susulto di orgoglio c'è ancora in noi, nello sforzarsi a capire i problemi senza pregiudizi!

Mi creda, sarebbe un'iniziativa che attirerebbe i media. Sarebbe un alzar la testa. Ecco, il sogno continua perché verso sera nell'andare a casa sento che dopo quella domenica il mondo della scuola, il mondo del sapere non sarebbe più come prima e poi ci saranno altre domeniche in altre città d'Italia, ci sarà da vedere un mondo scolastico con più simpatia da parte della società civile. Ecco, pregiatissima professoressa, il mio pensiero lo affido a lei, rettore della mia università di Udine.

**Renato Marcigot**  
Udine